

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Hafizullah Amin è il nuovo presidente afgano**

I «motivi di salute» restano la spiegazione ufficiale della sostituzione del presidente dell'Afghanistan, Nur Mohammed Taraki; ma gli osservatori ritengono si sia trattato di una vera e propria destituzione. Le due cariche sono state assunte dal primo ministro Hafizullah Amin. A Kabul sono state attuate le misure di sicurezza, mentre le varie città si sarebbero svolte manifestazioni per denunciare i complotti dell'imperialismo e della reazione. Il nuovo leader ha ricevuto ieri in udienza l'ambasciatore sovietico a Kabul. **IN PENULTIMA**

## Avanzata di socialisti e comunisti

# Alla pari in Svezia sinistra e «borghesi»

Se i 38.000 voti per corrispondenza non modificheranno il risultato, Olof Palme potrà governare con la maggioranza di un seggio, grazie all'appoggio del PC

Dal nostro inviato

STOCOLMA — Avanzata complessiva della sinistra, con progressi tanto dei socialisti quanto dei comunisti, che insieme conquisterebbero la maggioranza di 175 seggi su 349: spostamento a destra di voti «borghesi» dai centristi e dai liberali verso i moderati (ex conservatori). Questi i risultati delle elezioni generali svedesi, mentre prosegue lo scrutinio dei voti inviati per posta e quello dei voti per il rinnovo dei consigli provinciali e comunali.

Nettamente sconfitti appaiono l'ex premier Thorbjörn Fälldin (centro) e il primo ministro uscente Olof Palme (liberals), entrambi accusati da Olof Palme di non aver contrastato validamente la «destra aggressiva» di Gösta Bohman, che solo la compattezza avanzata delle sinistre ha

potuto bloccare ma che resta nondimeno un fenomeno considerato « inquietante ». L'intento di infliggere nuovi colpi alla socialdemocrazia e alla sinistra nel suo insieme è stato chiaramente respinto dall'elettorato. Se Gösta Bohman ha riportato indubbiamente un successo, tale successo non si è concretato nella conquista di una più solida maggioranza « borghese ».

I frequenti richiami a Margaret Thatcher e a Franz Josef Strauss non hanno premiato i « borghesi » nel loro insieme. Quanto ai comunisti, si tratta del risultato più rilevante conseguito negli ultimi trenta anni. Un risultato da sottolineare anche perché il VPK esce brillantemente dalla prova di una scissione operata tre anni fa su basi

dogmatiche da due parlamentari, i quali avevano dato vita ad una formazione, l'APK che poteva mettere in l'arco lo stesso raggiungimento del quorum (4 per cento) in dispensabile per riconfermare la rappresentanza del VPK nel « Riksdag ». Questo, per il momento, il quadro politico uscito dalle elezioni generali. Mancano i risultati relativi a 38.000 voti, espressi per posta, che potrebbero anche determinare qualche spostamento e compromettere la stessa maggioranza di sinistra. Sono dunque di fronte due gruppi di partiti: il gruppo dei « borghesi » e quello dei « socialisti » con forze pressoché identiche. Un periodo di governabilità difficile sta quindi dinanzi al Angelino e alla maggioranza **Angelo Mataricchia** (Segue in penultima)

## LE LEZIONI COMINCIANO OGGI SOLTANTO SULLA CARTA

# Aprire la scuola, tornano tutti i vecchi problemi

Stamane e domani assemblee dei docenti per lo sciopero di giovedì — Oltre 11 milioni fra scolari e studenti — La spinta verso gli istituti privati — Di riforma si parla sempre meno — Pochi conoscono i nuovi programmi delle medie

## Fame, firme e sedie vuote

Il Senato ha tenuto ieri la seduta straordinaria sulla fame nel mondo secondo la richiesta promossa dai radicali e sottoscritta da più di un terzo dei senatori. I comunisti, come è noto, non hanno firmato sottolineando un tema del genere doveva essere affrontato con la dovuta preparazione e senza la ipotesi dello strumentalismo. L'occasione procedurale e la tendenza serietà dell'argomento hanno indotto la TV a trasmettere la cronaca diretta di un avvenimento che tutti si attendevano solenne e corale. Che è successo, invece? Nell'aula c'erano, sì e no, un'ottantina di parlamentari, in grande maggioranza comunisti. Dove erano finiti i quasi duecento fir-

matari della convocazione straordinaria? Dov'era finita la loro grande — e così esibita e accorata — sensibilità per la fame nel mondo? Lo squallore di quegli scranni vuoti laddove avrebbe dovuto sedere il pioniere degli insegnanti, la dice lunga sulla serietà e sincerità politica e morale di certa gente. In tal modo hanno vanificato la ipotesi dello strumentalismo. L'occasione procedurale e la tendenza serietà dell'argomento hanno indotto la TV a trasmettere la cronaca diretta di un avvenimento che tutti si attendevano solenne e corale. Che è successo, invece? Nell'aula c'erano, sì e no, un'ottantina di parlamentari, in grande maggioranza comunisti. Dove erano finiti i quasi duecento fir-

matari della convocazione straordinaria? Dov'era finita la loro grande — e così esibita e accorata — sensibilità per la fame nel mondo? Lo squallore di quegli scranni vuoti laddove avrebbe dovuto sedere il pioniere degli insegnanti, la dice lunga sulla serietà e sincerità politica e morale di certa gente. In tal modo hanno vanificato la ipotesi dello strumentalismo. L'occasione procedurale e la tendenza serietà dell'argomento hanno indotto la TV a trasmettere la cronaca diretta di un avvenimento che tutti si attendevano solenne e corale. Che è successo, invece? Nell'aula c'erano, sì e no, un'ottantina di parlamentari, in grande maggioranza comunisti. Dove erano finiti i quasi duecento fir-

Direzione PCI  
**Una crisi da non subire ma da risolvere**

Si apre il nuovo anno scolastico. Dovrebbe essere un momento di impegno e di speranze invece ansie e preoccupazioni pesano come non mai sull'animo dei genitori, degli studenti, degli insegnanti, dei lavoratori della scuola. Il giorno dell'apertura dell'anno scolastico non vedrà intanto quest'anno gli alunni e gli insegnanti nelle classi; per i lavoratori della scuola, infatti, l'apertura dell'anno scolastico coincide con la ripresa della lotta per la applicazione delle leggi contrattuali; per i pubblici dipendenti e con l'apertura della vertenza per il nuovo contratto. Ma non è questo il solo motivo di preoccupazione. Oltre al generale rincaro della vita, anche il « costo » della scuola è aumentato. Costano più cari i libri, i quaderni, i materiali di cancelleria. I giovani si interrogano con sempre maggior angoscia sul proprio avvenire, sulle possibilità di lavoro, sul significato stesso della scuola e dello studio. E intanto l'estendersi dell'uso delle droghe, con il tragico seguito di giovani vite spezzate, il moltiplicarsi di episodi di violenza e di criminalità comune o politica, sembrano come un incubo sull'animo di migliaia e migliaia di genitori, sulla coscienza di tutta la società. La riforma della scuola secondaria che, sotto la spinta della maggioranza di solidarietà nazionale sembra prossima al traguardo, non è più stata realizzata. Mille ostacoli vengono frapposti alla partecipazione dei genitori, degli studenti, delle forze sociali alla gestione democratica della scuola, seminando delusione e sfiducia, e perplessità sul valore stesso della democrazia. Ma il movimento operaio e tutte le forze popolari e democratiche non possono accettare di subire passivamente la crisi. E' alla solidarietà e alla lotta che si chiama a raccolta i genitori, gli studenti, gli insegnanti, i lavoratori, le forze intellettuali più aperte contro quelle forze conservatrici che spingono allo sfascio delle istituzioni scolastiche e al ripristino del privilegio di classe nel campo dell'istruzione e della cultura, per una riforma generale e radicale della scuola, per l'organizzazione di nuovi rapporti tra studio e lavoro, per l'affermazione di una nuova qualità del lavoro. Per il PCI una riforma della scuola come un passaggio decisivo se si vuole restituire ai giovani, alle famiglie, agli insegnanti e a tutti i lavoratori della scuola fiducia e impegno verso il futuro. Per il PCI una riforma generale della scuola deve partire:

## Il governo difficile

Il risultato svedese è eloquente. Molto più di quanto non dicano, da una parte, lo strettissimo margine di vantaggio accumulato da socialdemocratici e comunisti sul « blocco borghese »; e, dall'altra parte, la lotta che attorno ai suffragi per corrispondenza si sta combattendo fino all'ultimo voto per quell'unico seggio di maggioranza che dovrebbe consentire la formazione di un governo. E' eloquente innanzitutto perché nonostante le incertezze e la fragilità degli equilibri politici, un dato appare chiaro fin da ora: i due partiti della sinistra sono avanzati mentre conservatori, centristi e liberali — vincitori delle elezioni del 1976 — sono stati puniti. Non sono riusciti cioè a raccogliere attorno alla loro ipotesi neo-liberista consensi tali da trasformare in una svolta storica quel successo che avevano riportato tre anni fa su un Palme che non aveva saputo compiere la scelta di nuove riforme strutturali per affrontare la saturazione del « modello svedese ».

E' un discorso che lega molte capitali occidentali: in Francia il giscardismo con il fallimento del piano Barre subisce una profonda crisi di fiducia; in Gran Bretagna, a pochi mesi dal suo trionfale ingresso al numero 10 di Downing street, la signora Thatcher sta già facendo difficili conti con le prime conseguenze del suo progetto di togliere i freni alle regole pure del mercato; nella stessa patria della libera impresa, gli Stati Uniti, Carter non è in grado di stabilire un rapporto tra la formazione di un governo, tentativi e consensi. E' in dieciva una ricetta opposta a quella che « molti governi conservatori in Europa stanno imboccando, cioè un ritorno, il più accentratore possibile, alle libere forze del mercato: la nostra via sarebbe l'opposto, cioè instaurare un controllo su queste forze, pianificare la nostra economia meglio di quanto non abbiamo fatto in precedenza, fare del governo l'agente principale della ristrutturazione dell'industria, dare più influenza ai sindacati ».

Se i voti per corrispondenza gli confermeranno la risicata maggioranza, Olof Palme a fare questa ambizione? Che era poi, fino ad alcuni anni fa, il disegno più avanzato di una socialdemocrazia al governo, avesse elaborato e che, nel caso di un paese a capitalismo maturo come la Svezia, equivaleva ad un progetto di riforma strutturale, di democrazia economica, di partecipazione politica. E' una domanda dalla quale dipende in larga misura la risoluzione, **Renzo Foa**

in Svezia, del problema della governabilità che non si pone poi in modo gran che diverso rispetto agli altri paesi dell'Europa occidentale. Da questo punto di vista è anche allarmante e nello stesso tempo significativo che il risarcimento marginale di un seggio parlamentare al quale è affidata la possibilità di formare un governo dipende dallo spoglio di poche migliaia di suffragi svedesi che, dall'estero, hanno votato per corrispondenza. Anche i sistemi politici più sperimentati e più predisposti alla « regola aurea » dell'alternanza sembrano toccare i limiti del funzionamento, perfino formale. Ma, al di là degli aspetti formali, c'è il problema sostanziale. Come è possibile, nell'ambito di una sinistra di definire una strategia di cambiamento e di conquistare o almeno neutralizzare, su questa base, forze nell'altro campo. Nessun meccanismo elettorale, o istituzionale può evitare alla sinistra questo banco di prova. E' quello che dicono i risultati svedesi. **Renzo Foa**

## Ancora dichiarazioni prima di essere interrogato

# Marcia indietro del dc De Carolis su Sindona (ma resta l'avvertimento)

Prepara la ritirata davanti al magistrato — Restituito da Milano alla Procura di Roma il plico con le foto del bancarottiere «prigioniero»

MILANO — Si è rifatto vivo « l'intenditore ». L'onorevole dc Massimo De Carolis, dopo avere lanciato il suo sfrenato avvertimento con l'intervista a proposito del crack Sindona e dell'assassinio di Giorgio Ambrosoli, ha cercato di correre ai ripari prima di essere convocato dalla magistratura. Con un'altra intervista rilasciata ad un quotidiano di destra milanese e con una dichiarazione all'ANSA, De Carolis ha messo le mani avanti: « Non sono stato coinvolto in alcun modo nel caso Sindona, e non ho mai avuto rapporti con il sostituto procuratore Ferdinando Pomarici. Le gravi dichiarazioni fatte a proposito del delitto Ambrosoli sarebbero frutto — dice — solamente di una sua analisi dei fatti. « Non sono depositario di nessun segreto » si è affrettato a dichiarare De Carolis sottolineando il fatto che a certe conclusioni è giunto solo sulla base della forza logica del suo pensiero. Come si ricorderà De Carolis, qualche giorno fa, segnò l'avvio di una nuova offensiva di notizie sintonizzate, all'interno di un accurato canovaccio voluto da una lotta cinica e selvaggia. De Carolis dichiarò che, con il caso Sindona, in Italia si è giunti « all'assassinio come strumento di lotta politica » e all'interno di una lotta senza quartiere « fra fazioni » e gruppi del potere democristiano, evidentemente ben conosciuti. Sul delitto Ambrosoli, De Carolis aveva fornito una spiegazione molto circostanziata collocandolo all'interno di questo scontro di « fazioni ».



Il 26 tram e bus nuovamente fermi

Peri, città senza autobus, pullman e metropolitana per lo sciopero nazionale di 24 ore indetta dai sindacati unitari degli autotrasportatori in lotta per il nuovo contratto. I trasporti urbani si fermeranno per quattro ore anche il 26 e il 30 ottobre prossimi. Per la vertenza sulla trimesstrizzazione della scala mobile per i pubblici impiegati un decreto governo-sindacati è fissato per oggi pomeriggio. Tutte le categorie del pubblico impiego danno vita in questa settimana a quattro ore di sciopero con assemblee sui luoghi di lavoro. Nella foto: piazza Venezia ieri mattina. **A PAG. 6**

## Un documento ambiguo

Un gruppo di intellettuali, tra cui non pochi comunisti o appartenenti all'area comunista, ha ritenuto di pubblicare un documento sulle inchieste del 7 aprile, in cui si formulano critiche e sospetti pesanti e si chiede la rapida chiusura dei procedimenti. In effetti anche noi abbiamo percepito e registrato fatti, diretti e indiretti, che ci fanno temere per la causa della verità: quella giudiziaria e soprattutto quella politica, la verità su questo torbido pezzo della storia italiana. Ma, con stupore, abbiamo trovato che in quell'appello il segno della preoccupazione appare rovesciato. Bisognerebbe cercare di essere molto leali in una discussione come questa e molto rispettosi per le posizioni vere di ciascuno. Perciò non si può nascondere l'impressione che il problema posto in primo piano dal testo piuttosto ambiguo di quel documento (e più darsi che non tutti i firmatari se ne siano accorti) non è la lotta contro il terrorismo. E' un altro. E' solo quello del rispetto delle procedure? Ma allora non si capisce perché tutto il documento è costruito in modo tale da adombrare il sospetto che si stia operando non per la verità ma per un « qualche disegno politico » (quale? il compromesso storico?) che comprende, tra l'altro, il « restringimento della libertà » approfittando dell'« alibi » della lotta al terrorismo. In sostanza, il tema che viene posto è quello di come salvare i livelli della libertà dagli « arbitri del potere » piuttosto che quello di come salvare questa concreta, traballante democrazia dalla violenza eversiva e dai disegni golpisti (di destra e di sinistra) che è veramente difficile far finta di non vedere. In tal modo la richiesta di procedere « al più presto » gli imputati rischia di assumere un altro significato: quello di una pressione per sottrarre al più presto gli imputati all'arbitrio, sventando così il « disegno politico » che, logicamente, non può che consistere nel dirottare su degli innocenti

colpe che appartengono ad altri. Non ci si venga a dire che è un puro caso se incontrati sia con gruppi armati di altra provenienza, sia con forze politiche e con apparati interessati a utilizzare contro il movimento operaio la carta della sovversione e della guerriglia. Lo sanno. Ne hanno persino scritto su riviste e giornali. Questa, dunque, è la verità politica. E' ripetitivo non soltanto per noi ma per molti dei firmatari. Tuttavia, è chiaro che la verità giudiziaria è altra cosa. Ognuno degli imputati dovrà essere giudicato come singolo cittadino, per reali commesse personalmente, sulla base di consistenti indizi e prove. Nessuno può essere condannato a priori. Ma noi non riusciamo davvero a capire chi rovesciando la verità delle cose, ignorando e fingendo di ignorare la fisionomia concreta del terrorismo e del partito armato, che nei suoi grandi tratti è ormai indiscutibile e nota, si unisce a una campagna **Maurizio Michelini** (Segue in penultima)

## OGGI

PRIMA di assistere, domenica, alla manifestazione di chiusura del Festival dell'Unità a, durante la quale Enrico Berlinguer ha pronunciato il suo attesissimo discorso davanti a una folla sicuramente superiore a quella di noi, immediatamente protagonisti, un ragazzo giovanissimo, ricciuto, biondo e sorridente. Poco più di un bambino. Qualche momento prima, sul piazzale, in attesa che arrivasse Berlinguer, avevamo sentito la mano di un vecchio compagno del quale, nel grande fragore circostante, abbiamo potuto soltanto cogliere il nome. Si chiama Amiccare Spuri, è iscritto al PCI dal '21, l'anno della fondazione, e aveva viaggiato una notte intera per venire al festival. Davvero il mondo che conosce il PCI deve sapere che c'era anche tra noi il compagno Spuri e il ragazzo infiatosi dietro il podio: quello « viene da lontano » e questo « andrà lontano ».

tutti: vecchi e giovani

no. Salutiamo in loro la difficile, ma incomparabile, strada del PCI, che non conosce soste. Finita i grandi applausi le acclamazioni, gli evviva che hanno salutato il discorso del nostro segretario e tacuti i canti della lotta, che Berlinguer ha ascoltato sorridente, siamo venuti a casa in tram e un signore, con un amico, diceva, aiutando agli entusiasmi di poco prima: « Però questi comunisti, diciamo francamente, hanno ancora il culto della personalità » e c'era nelle sue parole non soltanto un rimprovero, ma anche una segreta malinconia. Noi sappiamo il perché. Piuttosto che di un culto della personalità, per il nostro paese, è un sentimento gratificante. Ma quel poveretto, quel che nutra il « culto della personalità » per Nicolazzi? **Fortebraccio**